

Justin Welby



Ex dirigente di due multinazionali petrolifere, vescovo di Durham, il 9 novembre 2012 Justin Welby è stato nominato arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione anglicana. Succede al dimissionario Rowan Williams.

Non era un compito facile quello della commissione incaricata di designare il nuovo arcivescovo di Canterbury, chiamato a succedere al dimissionario Rowan Williams quale primate della Comunione anglicana. Era molto difficile trovare un vescovo con competenze bibliche, patristiche e teologiche analoghe a quelle del predecessore, quasi impossibile individuare una persona che potesse a priori corrispondere alle attese delle varie sensibilità presenti nella Comunione anglicana, divenute sempre più contrapposte e di problematica conciliazione. Di conseguenza non era percorribile né una soluzione di compromesso, né la forzatura a favore di una delle prospettive propugnate dall'uno o dall'altro orientamento ecclesiale.

La saggezza e il discernimento spirituale di vescovi, preti e laici chiamati a questa scelta li hanno portati a scegliere spostandosi su un altro piano, evitando così non solo di scontentare tutti ma, soprattutto, di accrescere le tensioni e di paralizzare la faticosa ricerca di una comunione nella diversità. Così è stato indicato al premier e alla regina - cui spettava la ratifica formale della nomina - il nome di Justin Welby, vescovo di Durham.

Nato a Londra nel 1956, educato a Eton, il college dell'aristocrazia inglese, con studi in storia e legge, Welby è stato per undici anni dirigente in due grossi gruppi petroliferi, lavorando a lungo in Nigeria e

poi occupandosi del settore finanziario di uno di essi. La svolta, per un laico molto impegnato anche ecclesialmente come Welby, avviene nel 1983, quando la figlia di sette mesi avuta dalla moglie Caroline muore in un incidente d'auto. Nel giro di pochi anni, Welby lascia il lavoro nell'industria e intraprende la preparazione al sacerdozio.

Il suo ministero pastorale (dapprima nella diocesi di Coventry, poi a Liverpool e, infine, come vescovo, a Durham dove aveva iniziato i suoi studi teologici) ha saputo unire una profonda conoscenza e una sollecita cura delle realtà locali - da quelle più tradizionali alle nuove forme di aggregazione ecclesiale - con l'attenzione ai risvolti etici dell'economia e della finanza, e con l'impegno concreto sia per categorie a rischio come i richiedenti asilo sia per il dialogo e la

Il neoprimate anglicano possiede una profonda conoscenza delle realtà locali, un'attenzione ai risvolti etici dell'economia e un'esperienza di mediatore nei conflitti con implicazioni religiose

composizione di conflitti sociali aventi implicazioni anche religiose (Nigeria, Iraq e Medio Oriente). La sua visione dei problemi politici ed economici trova affinità con la dottrina sociale cattolica, mentre la sua precedente esperienza lavorativa ha fatto sì che godesse di grande stima anche negli ambienti politici, al punto da essere nominato membro della commissione parlamentare per gli standard bancari.

Ora queste sue competenze, unite a una profonda dimensione spirituale e al suo radicamento nella parola di Dio, gli saranno di grande aiuto nel difficile ministero di presiedere all'unità nella carità, in una perdurante stagione di contrasti e di incomprensioni reciproche tra Chiese della stessa Comunione anglicana. Si tratta di saper custodire e rafforzare quei «vincoli di affetto» che uniscono le varie province del mondo anglicano, facendole crescere nel rispetto e nell'accoglienza, nel riconoscimento dell'altro come animato dallo stesso desiderio di sequela del Signore Gesù, nell'obbedienza alla volontà di Dio. Obbedienza che a volte passa dalla rinuncia ai propri punti di vista per ascoltare ciò che brucia nel cuore del fratello, nel costante discernimento di «ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

Guido Dotti